

Dispiaceri ed onori allo storiografo Bianchini¹

Antonio Bianchini pubblicò nel 1828 presso Girolamo Miglio un volume intitolato: *Le cose rimarchevoli della Città di Novara, precedute da un Compendio storico*. L'opera, prima del suo genere nel campo della storiografia novarese, fu accolta con plauso dai concittadini a cui era dedicata e dalla critica ufficiale. *La Biblioteca Italiana*, in un articolo inserito nel Tomo LIII (1829), ne lodava infatti gli intenti, lo stile, la distribuzione della materia. Il Bianchini in una lettera del 26 febbraio 1829, offre a ciascuno dei Consiglieri una copia del lavoro, ricorda le benemerienze di quella Civica Amministrazione, ringrazia per gl'incoraggiamenti ricevuti dai singoli Consiglieri alla composizione dell'opera.

Questa lettera giacque negli archivi lungamente senza eco.

L'opera del modesto causidico novarese era stata accolta con malanimo da concittadini potenti anche nell'ambito delle cose del Comune, perché nemmeno era stato concesso al Bianchini quello che si concede, per cortesia, anche a chi vi usi la più piccola cortesia, cioè il ringraziamento. E l'opera del Bianchini, discutibilissima specialmente oggi, per il metodo e lo stile, era costata al suo autore lunghi anni di lavoro e di fatiche che meritavano la più larga e incoraggiante riconoscenza. Invece gli venne la persecuzione dei suoi nemici; ma delle ragioni dell'avversione nessuna traccia.

1 «Curiosità e spigolature d'archivio», in *BSPN XIV* [1920], n. 2, pagg. 110-117.

Il B. in una lettera ai Consiglieri, del 22 marzo 1829, alludendo alla congiura che si era formata contro di lui e della sua opera scrive:

Non essendo la nemica fazione riescita di seppellire nell'oblio il Libro si diede a perseguitarne l'Autore. Contro di me tutte le piccole gare, le piccole e basse passioni si sollevarono e voglionmi ad ogni modo umiliare.

E invoca protezione dei Capi del Municipio.

Un rescritto a questa lettera, di mano dell'avv. Giovanetti, fa comprendere di che si tratta. L'avv. Bianchini aveva ricevuto dal Gran Cancelliere di S. M. l'ordine di ritrattare pubblicamente sulla *Gazzetta* (di Torino), certe parole scritte a pag. 227 dell'opera. In quella pagina, il B., dopo aver fatte gran lodi della bellezza e abbondanza e salubrità della nostra terra, aggiunge:

ciò nondimeno con aperta ingiustizia viene ancora da certi stranieri chiamata malsana, i quali però se qui vengono e per qualche tempo rimangono, ricchi e di bell'aspetto si fanno, e spargono eziandio qualche lagrima quando li chiama altrove il destino.

La botta era diretta agli impiegati regi che venivan da Torino? o agli stranieri veramente? Il Giovanetti esprime parere che i Sindaci debbano scrivere al Gran Cancelliere scolpando il B. da ogni intenzione di offendere gli impiegati regi e pregando di voler prescindere da tale umiliazione al B. per essere egli stato il primo a compilare una storia patria e soprattutto perché la parola stranieri non poteva colpire dei connazionali.

La lettera fu stesa dal Giovanetti stesso, in tono energico, dignitoso e persuasivo. Il Conte Langosco, ch'era allora Guardasigilli del Re e Presidente della Cancelleria, risponde in data 25 marzo dimostrando tutta la sua buona volontà nel non voler credere alle inten-

zioni ostili del B. e nello stesso tempo da ordini perché «la nota da inserirsi nella *Gazzetta* non abbia l'aria di una ritrattazione, ma d'una semplice spiegazione a scanso d'ogni equivoca interpretazione».

Cessate le ire e le beghe, il Bianchini riceve il premio delle sue fatiche e la consolazione delle sue pene. Il Consiglio Duplicato del Comune in seduta delli 11 settembre 1832 deliberò di decretare al B. il titolo di *Storiografo della Città* e di stanziare la somma di L.1000 per l'acquisto di un oggetto che potesse riuscire di gradimento al degno Concittadino. A. Caccia scrivendo a costui gli offre di inviargli una tabacchiera incisa contenente la suddetta somma. Il diploma che concede il titolo di storiografo della città al B. è compilato con solennità diplomatica e reca le firme di Angelo Caccia e Pietro Brielli Sindaci e Presidenti dei due Consigli municipali.

Del 2 febbraio 1833 è una lettera del Bianchini nella quale, oltre al resto, sono queste commosse parole:

Comeché pieno il petto di caldo amore verso di questa classica terra, confortato dal voto dei miei concittadini e dal suffragio lusinghiero degli Eruditi dell'Italia nostra ed eziandio della Francia io mi sia stato saldo quale scoglio nel burascoso mare delle persecuzioni, abbisognava il mio spirito tuttavia di consolazione e questa l'ebbe mercé della corona civica che tanto generosamente dalle SS. VV. Ill.me mi venne offerta².

2 Arch. Stor. del Com. di Novara, Cart. 495, Fasc. N. 4.